

RELAZIONE DEL VICARIO GIUDIZIALE, DON MAURO BUCCIERO,  
SULL'ATTIVITÀ DEL TRIBUNALE ECCLESIASTICO REGIONALE SARDO  
NELL'ANNO GIUDIZIARIO 2015

Eccellentissimi Vescovi,  
Confratelli nel sacerdozio,  
Preziosi collaboratori,  
Autorità civili, militari e accademiche,  
Signore e Signori,

grazie per essere a diverso, ma sempre qualificato titolo, qui convenuti.

Nei mesi appena trascorsi abbiamo potuto felicemente constatare che l'accurato invito del Santo Padre a "trovare soluzioni concrete a tante difficoltà e innumerevoli sfide che le famiglie devono affrontare", e a sostenere i "tanti scoraggiamenti che circondano e soffocano le famiglie", è stato ascoltato: la Chiesa oggi dispone del frutto dei due sinodi sulla famiglia, l'esortazione apostolica "Amoris Lætitia" non disgiungibile dal motu proprio pontificio "Mitis iudex Dominus Iesus" dell'8 settembre 2015, entrato in vigore il successivo 8 dicembre, e riguardante la riforma del processo canonico per le cause di dichiarazione di nullità del matrimonio. È stata la preoccupazione della salvezza delle anime, a spingere il Vescovo di Roma, confortato dal primo Sinodo sulla famiglia, ad operare questa riforma, che tutela non di meno l'unità nella fede e nella disciplina riguardo al matrimonio, cardine e origine della famiglia cristiana. Il Santo Padre afferma, infatti, che l'alimento della spinta riformatrice è stato: "l'enorme numero di fedeli che, pur desiderando provvedere alla propria coscienza, troppo spesso sono stati distolti dalle strutture giuridiche della Chiesa a causa della distanza fisica o morale; la carità dunque e la misericordia esigono che la stessa Chiesa come madre si renda vicina ai figli che si considerano separati". Solo alla luce di questa preoccupazione può essere sostenuta la fatica che questa riforma come del resto ogni riforma comporta nella Chiesa. Questi ultimi mesi sono stati segnati da diverse difficoltà nella comprensione delle strutture giudiziarie più idonee ad attuare la riforma pontificia. Per il nostro tribunale, così come per gli altri tribunali ecclesiastici regionali italiani, si sono presentati vari problemi e criticità che hanno reso il cammino a tratti faticoso. Oggi sembra possibile, comunque, affermare che questa fatica non sia stata inutile. Ritengo che non solo noi operatori dei tribunali, ma tutti coloro che sono impegnati nella cura pastorale, primi fra tutti i vescovi ed i parroci, abbiano oggi, più che nel passato, chiara la necessità di prestare maggiore attenzione e più vicinanza alle persone ferite, nelle più disparate situazioni dei nostri tempi. Ne è prova la nota del 1 dicembre 2015, con la quale i vescovi sardi "accolgono l'invito del Papa ad inserire la sfera

giudiziale entro una più vasta e capillare azione pastorale delle comunità parrocchiali, attraverso i sacerdoti, le associazioni e gli operatori pastorali, volta ad accompagnare e sostenere le famiglie e le coppie in difficoltà, facendo sperimentare alle stesse il volto misericordioso della Chiesa, e fornendo anche le dovute informazioni a coloro che fossero nelle condizioni di adire al processo canonico per la dichiarazione di nullità del proprio matrimonio”. Senza questa svolta pastorale caratterizzata da un’attenzione nuova e da una conoscenza diretta delle situazioni di fragilità in cui versano migliaia e migliaia di persone, l’eventuale istituzione di nuovi tribunali, difficilmente porterebbe a degli autentici risultati. Ritengo che questo sia il punto decisivo: se noi, in particolare i vescovi, parroci e gli operatori pastorali, non saremo capaci di essere vicini alle persone a noi affidate, nel nostro caso a quelle che vivono situazioni familiari complesse, non potremo intercettare i loro bisogni e tanto meno dare loro delle risposte efficaci; tra questi bisogni il desiderio di famiglia così diffusamente emergente oggi. Se molti fedeli con alle spalle un matrimonio fallito sono rimasti lontani dai nostri tribunali, la causa, a mio avviso, non è da ricercare come da parte di qualcuno è stato sostenuto, per la eccessiva specializzazione tecnica degli operatori dei tribunali ecclesiastici italiani, quanto piuttosto per alcuni atteggiamenti opposti rilevabili nel tessuto ecclesiale. Da un lato, infatti, emergono talvolta comportamenti emarginanti che risultano essere distanzianti nei confronti di queste persone: usando come pretesto la norma, di fatto li allontanano, spesso definitivamente, dai sacramenti e dalla vita cristiana. Dall’altro lato, anche il permissivismo che nega la norma, porta concretamente ad una “lontananza” che non risolve il problema. Per esemplificare: se ad una persona divorziata risposata che chiede di poter fare la comunione si rispondesse “No! Non è consentito dalle norme” oppure “Sì, falla tranquillamente”, il risultato sarebbe praticamente identico: concretamente, infatti, non entrando in relazione con questa persona non si avrebbe la possibilità di aiutarla ad individuare un cammino che, nella verità, possa risolvere il suo problema spirituale in modo definitivo. Il Santo Padre ci chiede pressantemente di ascoltare, accompagnare queste persone; ci chiede di “perdere tempo” con loro: certamente solo dentro un cammino fatto insieme è possibile proporre loro delle soluzioni più adeguate, e nei casi possibili anche l’eventuale richiesta di nullità del proprio matrimonio.

Ringrazio fin da ora, il relatore, il carissimo professore Arroba per aver accolto l’invito a riflettere con noi sulle conclusioni sinodali e la riforma del servizio giudiziale

nella Chiesa, tematica tanto attuale quanto complessa. Mi lega a lui non solo il rapporto docente-discente, essendo stato mio professore di diritto processuale nell'Università Pontificia Lateranense, cosa di cui assieme a tanti suoi ex alunni qui presenti, sono grato, ma soprattutto l'accompagnamento costante e il puntuale consiglio nell'esplicarsi dell'attività giudiziale. Prezioso, inoltre, è il lavoro di studio della riforma del processo di nullità matrimoniale che con lui io e altri vicari giudiziali italiani stiamo portando avanti.

A Voi, Vescovi delle diocesi che sono in Sardegna, va la mia gratitudine per non avermi fatto mancare il sostegno nell'affrontare le sfide che la recente riforma ha lanciato; come pensavo ed in qualche modo auspicavo nell'inaugurazione dell'anno scorso, effettivamente il Santo Padre vi ha chiesto un esercizio diretto della potestà giudiziale non disgiunto dal vostro essere pastori dal cuore misericordioso, in modo particolare nel così detto processo più breve che vi vede quali giudici nei casi di nullità matrimoniale più evidenti e non conflittuali. Non è un caso che la riforma del processo matrimoniale sia entrata in vigore proprio in concomitanza con l'inizio dell'Anno Santo della Misericordia. Personalmente, assieme agli altri operatori del nostro tribunale, assicuro ad ognuno di voi la mia collaborazione, nella misura in cui riterrete opportuno fruirne. In particolare a Lei Eccellenza Reverendissima Mons. Arrigo Miglio, Moderatore del Nostro Tribunale, sono infinitamente riconoscente per la vicinanza sempre attenta, quanto paterna, nell'affronto delle difficoltà che si sono presentate. Dopo alcune iniziali incertezze circa lo statuto del nostro tribunale, lo stesso Supremo Tribunale della Segnatura, che ha, come tutti sapete, il compito di vigilare sulle strutture giudiziarie della Chiesa, ha preso atto che non avendo nessuna diocesi receduto dal Tribunale Ecclesiastico Regionale Sardo, esso continua ad essere come prima operante. Rendo merito alla Conferenza Episcopale Sarda per aver saputo dare una risposta unitaria quanto sollecita ad una questione così delicata e spinosa. Un grazie particolare a Lei, Eccellenza, per aver messo a disposizione del nostro tribunale i locali dell'Episcopio in piazza Palazzo nel centro storico di Cagliari a fianco della sua cattedrale, utilizzati in passato dalla curia arcivescovile. In realtà è un ritorno alle origini: la nuova sede nella quale ci siamo trasferiti poco prima di Pasqua, è stata, infatti, la prima sede del Tribunale Ecclesiastico Regionale Sardo; allora era stata messa a disposizione, per volontà di Mons. Piovella arcivescovo di Cagliari. In quel lontano 12 febbraio 1940, era stata riservata una sola stanza del palazzo episcopale, oggi, tutti i locali del piano terra.

Un cordiale saluto va a tutte le autorità civili e militari che ci seguono ogni anno in questa ricorrenza e ai loro rappresentanti qui convenuti.

Un grazie di cuore rivolgo ai miei più stretti collaboratori: al Vicario Giudiziale aggiunto, Mons. Usai, che nonostante la non più giovane età continua ad essere presente nel nostro tribunale e ad incoraggiarci affabilmente; ringrazio i giudici, i difensori del vincolo e i promotori di giustizia, chierici e laici, per la solerte collaborazione che rende il nostro servizio sempre più celere.

Rivolgo un particolare saluto agli avvocati del nostro foro: hanno certamente bisogno di essere incoraggiati in quanto a prima vista è sembrato che una certa interpretazione della riforma potesse ridurre il loro servizio: un ridimensionamento della loro presenza o peggio la loro scomparsa dal processo canonico risulterebbe penalizzante: ribadisco ancora una volta quanto detto in questa stessa occasione negli anni precedenti: “sono convinto che la vostra presenza in ogni fase del processo, a partire dal momento istruttorio, garantisca non solo lo *ius defensionis*, ma l’affermarsi stesso della verità oggettiva attraverso il contraddittorio tra le diverse verità delle parti”. Il giudice difficilmente potrà fare a meno dell’operato dell’avvocato, a pena di correre un rischio più elevato di un giudizio arbitrario. Se questo è vero, dovete allo stesso tempo evitare atteggiamenti contrari alla riforma quali una litigiosità immotivata che porta all’allungamento eccessivo dei tempi del giudizio: mai dovrebbe essere attribuibile a voi il ritardo nella definizione delle cause.

Rinnovo la mia stima ai diversi periti psichiatri, psicologi, e delle altre scienze mediche, iscritti al nostro albo, la cui collaborazione è per i giudici essenziale.

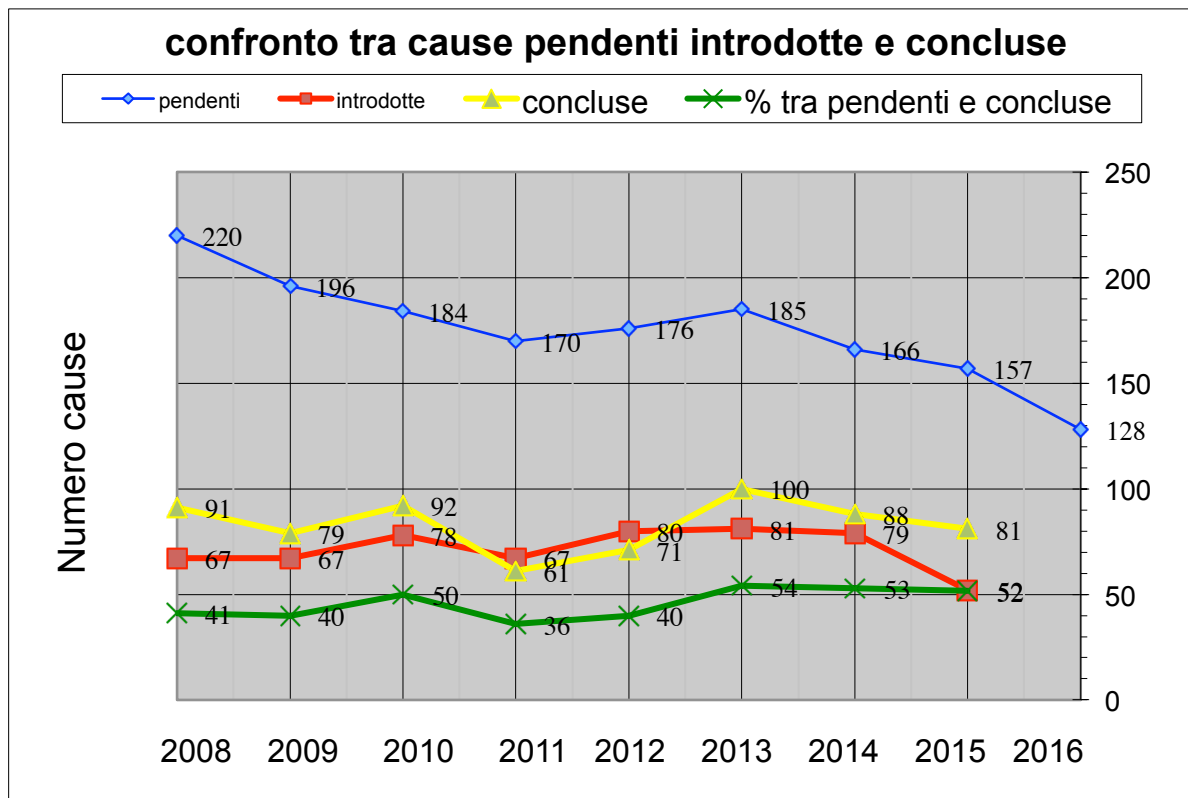
Un ringraziamento sincero va a tutto il personale, in particolare al Capo della Cancelleria e ai quattro Notai; gli alti livelli di efficienza e speditezza del nostro Tribunale sono certamente da attribuire anche alla competenza e puntualità del loro lavoro.

Saluto i rappresentanti della stampa, come sempre qui presenti, che permettono all’intera comunità regionale di conoscere l’attività del nostro Tribunale. Infine ringrazio quanti, a qualsiasi titolo, hanno offerto il loro prezioso contributo per la riuscita di questa inaugurazione.

## DATI STATISTICI DELL' ANNO 2015

Come di consueto rendo noti i numeri relativi all'attività del Tribunale Ecclesiastico Regionale Sardo nell'anno appena trascorso, per favorire la necessaria conoscenza da parte della comunità civile e religiosa della realtà del nostro tribunale.

All'inizio dell'anno 2015 risultavano pendenti 157 cause: ne sono state concluse nel corso dell'anno, 81, residuandone così 76, alle quali si devono aggiungere le 52 introdotte nel 2015. Risultano così pendenti al 1 gennaio del presente anno 128 cause: circa il 20% in meno rispetto all'anno passato. La percentuale tra pendenti e concluse anche quest'anno ha superato il 50%, indicando così il buono stato del nostro tribunale ecclesiastico. L'anno appena trascorso registra un notevole calo di cause introdotte, circa il 35% in meno rispetto agli anni immediatamente precedenti: è probabile che le attese create dal Sinodo e dalla stessa riforma operata dal pontefice con i motu proprio dell'8 settembre scorso abbiano fatto rinviare la presentazione di nuove cause; in verità nei primi quattro mesi del presente anno è stato notato un forte incremento di libelli che compensa il calo rilevato.



Circa l'esito delle cause, quest'anno 72 si sono concluse con sentenza, mentre 7 sono state archiviate per rinuncia o perenzione; di quelle che si sono concluse con sentenza, in ben 63 casi è stata riconosciuta la nullità del matrimonio; solo 9 hanno avuto esito negativo. Nel 2015 due cause, sottoposte al vaglio del Tribunale della Rota Romana, hanno ottenuto l'invocata grazia della dispensa pontificia per matrimonio rato e non consumato.

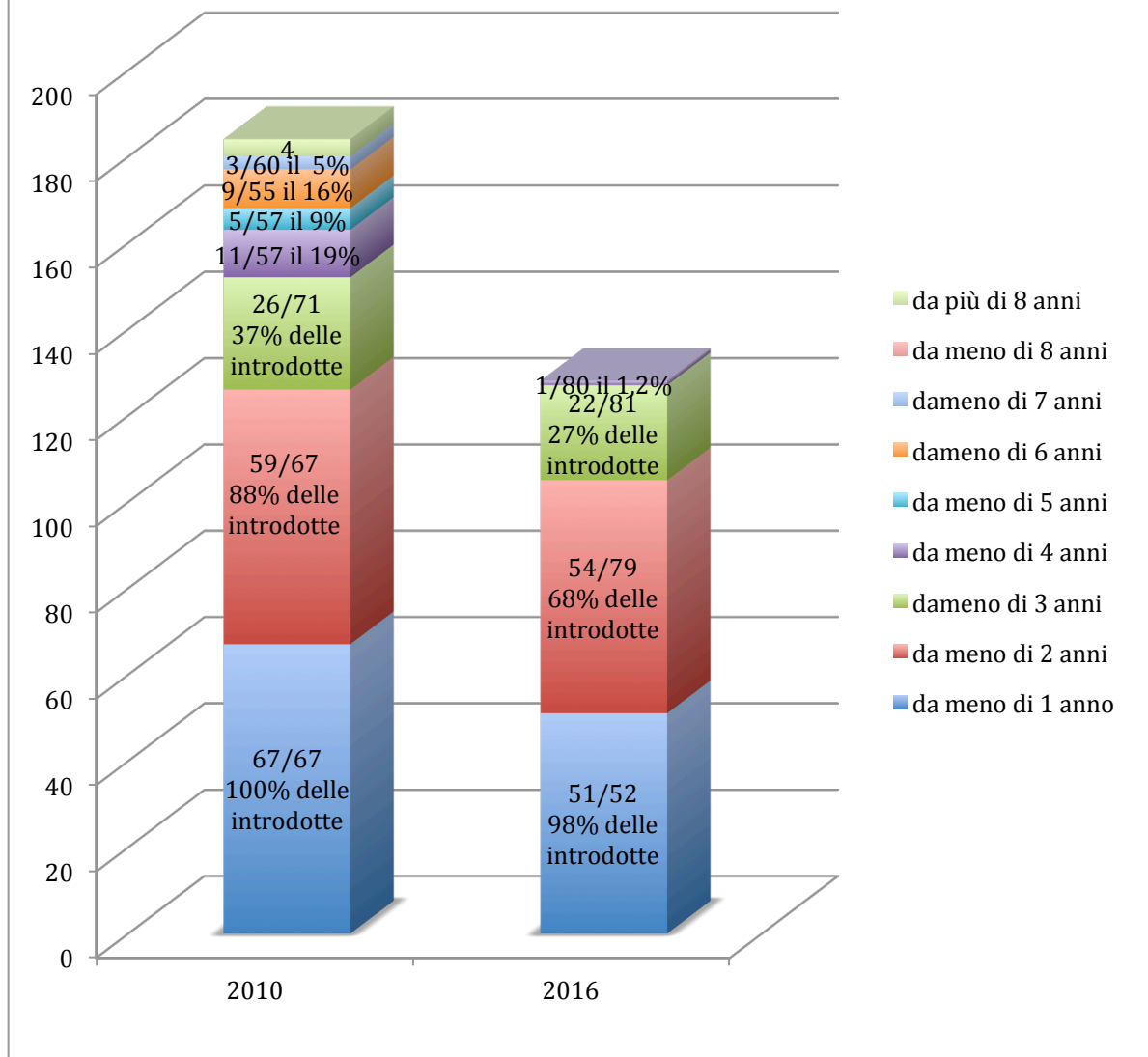
### **TABELLA DELLE CAUSE CONCLUSE E RELATIVO ESITO**

	Concluse	Afferm	%	Negat	%	Perente	Archiv.	Dispens.	Avvocate
2013	100	78	78,0	6	6,0	6	10	0	0
2014	88	71	80,7	8	9,1	2	6	0	1
2015	81	63	77,8	9	11,1	1	6	2	0

Una richiesta corale dei padri sinodali è stata la riduzione dei tempi nei processi di nullità; lo stesso pontefice fa presente quanto una durata eccessiva dei processi scoraggi i fedeli: il 12 marzo ultimo scorso in Piazza San Pietro ha deprecato questa situazione: “Molte volte ho trovato gente che aspetta la sentenza da cinque, sei, dieci anni ... dieci anni ... quante volte ...”. Giustamente il papa osserva che il fedele non può stare così a lungo con il dubbio se il proprio matrimonio sia valido o meno. Per quanto ci è stato possibile molto è stato fatto per la riduzione dei tempi del processo.

Dalla tabella che segue emerge che il numero delle cause pendenti all'inizio del 2016 si è notevolmente ridimensionato ritornando, addirittura, ai livelli degli anni '90, quando però venivano introdotte molte meno cause rispetto ad oggi; va inoltre osservato che la percentuale delle cause ancora pendenti, varia di molto rispetto a quella degli anni passati: oggi solo il 18% delle cause (23 su 128) è pendente da più di due anni contro il 32% del 2010.

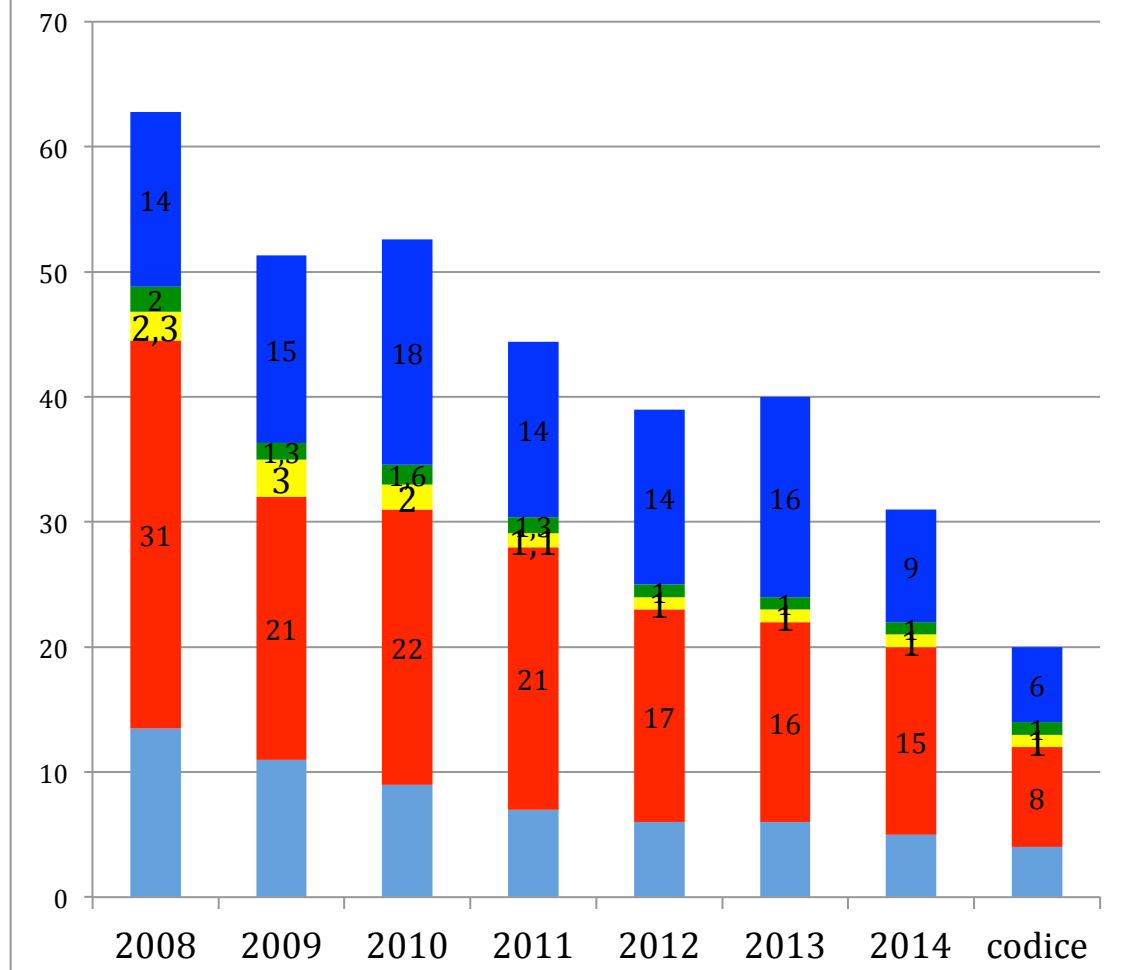
## cause pendenti



Attualmente la causa più antica è pendente dal novembre 2012, poco più di 3 anni; nel 2010 la più antica risale al 1999 ed a seguire una al 2000 e due al 2001, ovvero oltre dieci anni. Per quanto riguarda la tempistica con la quale le cause introdotte negli ultimi anni sono andate a sentenza, sono stati confrontati i dati degli ultimi sei anni con quelli che il codice stabilisce per le singole fasi. Il grafico che segue mostra la durata media delle singole fasi del processo delle cause introdotte negli ultimi sei anni, confrontate con i tempi stabiliti dal codice.



## Durata media delle cause introdotte negli ultimi sette anni confronto tra le singole fasi del processo



- fino all'esecutività
- fino alla spedizione in appello
- fino alla pubblicazione della sentenza
- fino alla sentenza
- fino all'inizio dell'istruttoria

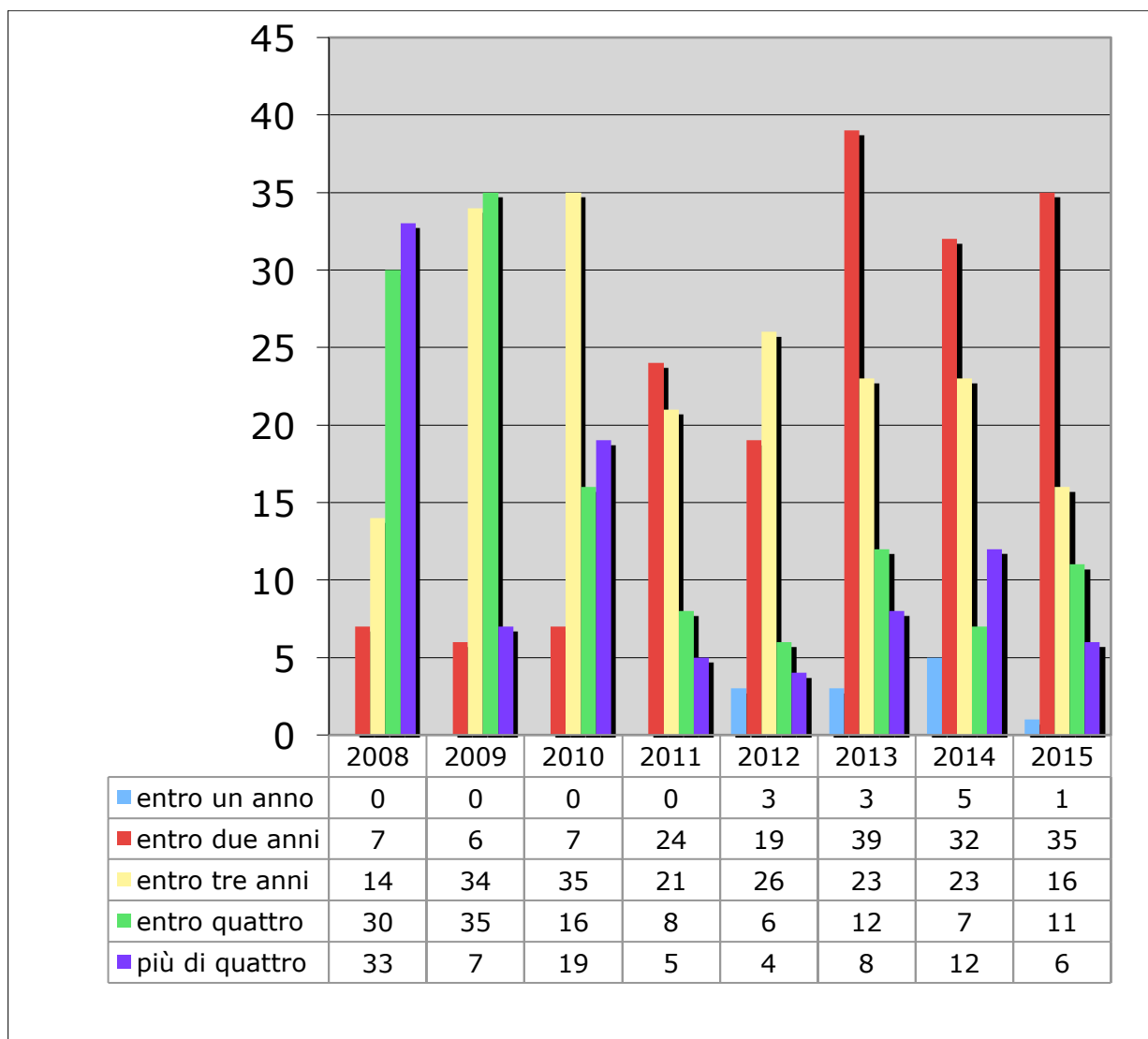
Per evidenti ragioni, i dati del presente grafico sono parziali, in modo particolare per il periodo dall'inizio dell'istruttoria fino alla sentenza, e quindi suscettibili di modifiche; ad ogni modo, per questo periodo, essi sono definitivi relativamente ai primi cinque anni, tendenziali per il 2013, approssimativi per il 2014. Infatti, relativamente al 2013 il numero delle cause introdotte nell'anno e portate a conclusione sono il 63% mentre per il 2014 sono solo il 32%.

Relativamente al periodo compreso tra l'introduzione della causa e l'inizio della fase istruttoria si è passati dai quasi quattordici mesi delle cause introdotte nel 2008 ai 5 mesi del 2014, avvicinandoci di molto al tempo stabilito dal codice. Il periodo che va dall'inizio dell'istruttoria fino alla sentenza, è sceso di media da due anni e mezzo del 2008, a poco più

di un anno del 2013. Il tempo della scrittura delle sentenze è passato in media da poco più di due mesi, ad un mese così come previsto dal codice. Anche il tempo per la notifica della sentenza e l'invio al Tribunale d'appello, si è ridotto ad i mese rispetto ai due del 2008.

L'abolizione della doppia sentenza conforme, in vigore dell'8 dicembre u.s. ha reso non più necessario per le sentenze affermative emesse dal nostro tribunale l'appello presso il Tribunale del Vicariato di Roma. I tempi estremamente lunghi del Tribunale di appello, ben oltre i sei mesi indicati dal codice, determinavano, di fatto, una forte dilatazione dei tempi per il conseguimento dello stato libero affinché le parti potessero essere ammesse a nuove nozze canoniche; per poter ottenere l'esecutività della sentenza dichiarativa della nullità del proprio matrimonio, e così riacquistare lo stato libero, non è più necessario un doppio processo, uno di primo grado a Cagliari, e uno di secondo grado, a Roma, bastando semplicemente una sentenza, sempre che l'altra parte o il difensore del vincolo non appelli contro di essa. Questo concretamente ha significato il dimezzamento della tempistica: in media prima della riforma per potersi risposare erano necessari circa tre anni e mezzo dall'introduzione della causa; ora poco più di un anno e mezzo. Quest'ultimo dato medio è stato rilevato nelle oltre 50 cause pubblicate dopo l'8 dicembre u.s. che sono andate ad esecuzione semplicemente perché nessuno ha interposto appello. L'effetto della riforma pontificia a questo riguardo è stato tanto evidente quanto immediato.

Anche questo anno continua l'accelerazione nella trattazione delle cause: nel 2014 quasi nel 50% dei casi la sentenza è stata emessa in meno di due anni dalla loro introduzione. Più nel dettaglio: 1 cause sono andate a sentenza nel giro di un anno, rispettando così la tempistica codiciale; ben 35 cause (il 50% di quelle decise nell'anno) sono andate a sentenza in meno di due anni; 16, (il 23%) entro i tre anni, 11 (il 16%) entro i quattro anni, e 6 (il 9% ) in più di cinque anni. Il grafico seguente dà un'immagine nitida della situazione. Poiché quasi il 75% delle cause verte sull'incapacità che esige in linea di massima una perizia, la sua esecuzione comporta un allungamento di almeno di tre-quattro mesi; pertanto è sempre più difficile concludere le cause in meno di un anno: ciò si verifica solo nei casi di simulazione sempre che nella causa non sussista eccessiva conflittualità tra le parti.



**TABELLA DEI CAPI DI NULLITA' ESAMINATI NELLE SENTENZE DEL 2015  
CONFRONTATI CON QUELLI DEDOTTI NELLE CAUSE INTRODOTTE NEL 2015**

CAPI DI NULLITA'	SENTENZE DEL 2015			INTRODOTTE NEL 2015		
	numero	%		numero	%	
esclusione totale	<b>0</b>	0		<b>1</b>	1,2	
esclusione prole	<b>8</b>	10,8		<b>10</b>	12	
esclusione fedeltà	<b>1</b>	1,4	24,3%	<b>1</b>	1,2	34,1%
esclusione indissolubilità	<b>9</b>	12,2		<b>16</b>	20	
esclusione bonum coniugum	<b>0</b>	0		<b>0</b>	0	
esclusione sacramentalità	<b>0</b>	0		<b>0</b>	0	
difetto di uso di ragione	<b>0</b>	0		<b>0</b>	0	
difetto di discrezione di giudizio	<b>43</b>	58,1	74,3%	<b>28</b>	34	63,4%
incapacità ad assumere oneri matr.	<b>12</b>	16,2		<b>24</b>	29	
violenza morale	<b>0</b>	0		<b>1</b>	1,2	
errore	<b>0</b>	0		<b>1</b>	1,2	
condizione	<b>1</b>	1,4		<b>0</b>	0	
impedimento di vincolo	<b>0</b>			<b>0</b>		
difetto di forma	<b>0</b>			<b>0</b>		
impotenza	<b>0</b>			<b>0</b>		
<b>totali</b>	<b>74</b>			<b>82</b>		

Confrontando i capi di nullità esaminati nelle cause decise nell'anno appena trascorso (prima colonna), con quelli delle cause introdotte nello stesso anno (seconda colonna), con le relative percentuali, emergono alcuni dati: è confermato l'elevato numero di cause riguardanti l'incapacità ad esprimere un valido consenso, attestatosi al 74% delle cause introdotte nell'anno passato. In forte controtendenza invece la percentuale delle fattispecie simulatorie, scese al 24%. Come osservavamo l'anno scorso questo dato è lo specchio di un'amara verità: è venuta a mancare nelle giovani generazioni la conoscenza degli elementi essenziali e delle proprietà del matrimonio, unita ad una sempre più diffusa superficialità.

Attraverso la tabella che segue si è voluto evidenziare che non tutti i capi proposti hanno la stessa dimostrabilità, e questo incide, conseguentemente, sull'esito maggiormente affermativo di alcuni capi rispetto ad altri. I capi di nullità che sono risultati più favorevoli, in quanto processualmente più facilmente dimostrabili, rimangono il difetto di discrezione di giudizio (l'89% di esito affermativo) e l'incapacità ad assumere gli oneri coniugali (l'80% di esito affermativo). Ribadiamo che il dato relativo alle incapacità è giustificato dalla presenza della perizia psichiatrica, che, se conferma nel contraente la presenza di una anomalia psichica o di un disturbo di personalità al momento del consenso, porta facilmente il giudice a quella certezza morale necessaria per concludere per la nullità del matrimonio.

#### **ESITO DELLE SENTENZE SECONDO I CAPI DI NULLITA' CONFRONTO TRA I DATI DELL'ULTIMO QUADRIENNIO E QUELLI DEL 2015**

	<b>QUINQUENNIO 2011-2015</b>					<b>ANNO 2015</b>				
	<b>AFF</b>	<b>%</b>	<b>NE G</b>	<b>%</b>	<b>TOT</b>	<b>AFF</b>	<b>%</b>	<b>NEG</b>	<b>%</b>	<b>TOT</b>
esclusione totale	<b>4</b>	36	<b>7</b>	64	<b>11</b>	<b>0</b>	0	<b>0</b>	0	<b>0</b>
esclusione prole	<b>78</b>	77	<b>23</b>	23	<b>102</b>	<b>6</b>	75	<b>2</b>	25	<b>8</b>
esclusione fedeltà	<b>16</b>	62	<b>10</b>	38	<b>26</b>	<b>1</b>	33,3	<b>2</b>	66,7	<b>3</b>
esclusione indissolubilità	<b>81</b>	82	<b>18</b>	18	<b>99</b>	<b>5</b>	55,6	<b>4</b>	44,4	<b>9</b>
esclusione del bonum coniugum	<b>1</b>	33	<b>2</b>	67	<b>3</b>	<b>0</b>	0	<b>0</b>	0	<b>0</b>
esclusione sacramentalità	<b>0</b>	0	<b>0</b>	0	<b>0</b>	<b>0</b>	0	<b>0</b>	0	<b>0</b>
difetto di uso di ragione	<b>0</b>	0	<b>2</b>	100	<b>0</b>	<b>0</b>	0	<b>1</b>	100	<b>1</b>
difetto di discrezione di giudizio	<b>184</b>	89	<b>22</b>	11	<b>206</b>	<b>44</b>	77,2	<b>13</b>	22,8	<b>57</b>
incapacità ad assumere on. mat	<b>66</b>	80	<b>16</b>	20	<b>82</b>	<b>6</b>	46,2	<b>7</b>	53,8	<b>13</b>
violenza morale	<b>10</b>	63	<b>6</b>	38	<b>16</b>	<b>0</b>	0	<b>1</b>	100	<b>1</b>
errore	<b>10</b>	48	<b>11</b>	52	<b>21</b>	<b>0</b>	0	<b>2</b>	100	<b>2</b>
condizione	<b>1</b>	50	<b>1</b>	50	<b>2</b>	<b>0</b>	0	<b>0</b>	0	<b>0</b>
impedimento di vincolo	<b>0</b>	0	<b>0</b>	0	<b>0</b>	<b>0</b>	0	<b>0</b>	0	<b>0</b>
difetto di forma	<b>1</b>	100	<b>0</b>	0	<b>1</b>	<b>0</b>	0	<b>0</b>	0	<b>0</b>
impotenza	<b>0</b>	0	<b>1</b>	100	<b>1</b>	<b>0</b>	0	<b>0</b>	0	<b>0</b>
<b>TOTALI</b>	<b>452</b>	79	<b>119</b>	21	<b>571</b>	<b>62</b>	66	<b>32</b>	34	<b>94</b>

Il nostro operato in gran parte è stato ratificato con semplice decreto da parte del Tribunale di Appello del Vicariato di Roma: in media oltre l'81 %, delle sentenze affermative sono state confermate per semplice decreto, senza il rinvio al grado ordinario; l'ultimo dato, relativo alle sentenze emesse nel 2014 è del 84% di conferme;

#### TABELLA DELL'ESITO DELL'APPELLO CIRCA LE SENTENZE AFFERMATIVE

	2009	%	2010	%	2011	%	2012	%	2013	%	2014	%
Sentenze affermative di primo grado	65		68		52		53		79		70	
sentenze confermate con decreto	53	<b>82</b>	55	<b>81</b>	48	<b>92</b>	40	<b>75</b>	67	<b>85</b>	59	<b>84</b>
cause rinviate all'esame ordinario	11	<b>17</b>	12	<b>18</b>	4	<b>7,7</b>	13	<b>25</b>	12	<b>15</b>	11	<b>16</b>
sentenze confermate con sentenza 2° grado	6	<b>0</b>	3	<b>0</b>	0	<b>0</b>	2	<b>0</b>	0	<b>0</b>	0	<b>0</b>
sentenze non conf. con sent. di 2° grado	0	<b>0</b>	0	<b>0</b>	0	<b>0</b>	0	<b>0</b>	0	<b>0</b>	0	<b>0</b>
in attesa di decisione	1	<b>0</b>	0	<b>0</b>	0	<b>0</b>	0	<b>0</b>	0	<b>0</b>	0	<b>0</b>
Totale confermate	59	<b>91</b>	58	<b>85</b>	48	<b>92</b>	42	<b>79</b>	67	<b>85</b>	59	<b>84</b>
Totale non confermate	6	<b>9</b>	12	<b>15</b>	4	<b>7,7</b>	11	<b>21</b>	12	<b>15</b>	11	<b>16</b>

#### TABELLA DELLE CAUSE INTRODOTTE SECONDO LE DIOCESI DI PROVENIENZA

	Introd.	CA	%	SS	%	OR	%	NU	%	OT	%	Alg	%	Ales	%	CI	%	OG	%	OZ	%
2007	71	25	35,2	9	12,7	3	4,2	12	16,9	9	12,7	3	4,2	3	4,2	3	4,2	3	4,2	1	1,4
2008	67	36	53,7	6	9,0	3	4,5	6	9,0	3	4,5	2	3,0	1	1,5	6	9,0	3	4,5	1	1,5
2009	67	33	49,3	4	6,0	4	6,0	4	6,0	2	3,0	3	4,5	5	7,5	9	13,4	2	3,0	1	1,5
2010	78	40	51,3	12	15,4	6	7,7	2	2,6	5	6,4	3	3,8	3	3,8	4	5,1	2	2,6	1	1,3
2011	67	39	58,2	4	6,0	7	10,4	3	4,5	4	6,0	0	0,0	3	4,5	4	6,0	3	4,5	0	0,0
2012	80	41	51,3	5	6,3	5	6,3	5	6,3	8	10,0	6	7,5	5	6,3	4	5,0	0	0,0	1	1,3
2013	81	40	49,4	10	12,3	7	8,6	2	2,5	5	6,2	2	2,5	3	3,7	10	12,3	1	1,2	1	1,2
2014	79	38	48,1	7	8,9	5	6,3	3	3,8	6	7,6	5	6,3	2	2,5	6	7,6	5	6,3	2	2,5
2015	52	24	46,2	2	3,8	6	11,5	6	11,5	3	5,8	2	3,8	2	3,8	5	9,6	0	0	2	3,8
totali	642	316	49,5	59	9,2	46	7,2	43	6,7	45	7,9	26	4	27	4,2	51	7,9	19	3	10	1,6

#### TABELLA DATI PER DIOCESI IN PROPORZIONE AL NUMERO DEGLI ABITANTI

	cause introdotte	Popolazione	%
cagliari	316	556.374	0,0568
iglesias	51	140.842	0,0362
nuoro	43	127.251	0,0338
oristano	46	142.182	0,0324
lanusei	19	69.000	0,0275
tempio	45	165.505	0,0272
sassari	59	223.877	0,0264
ales	27	104.633	0,0258
alghero	26	107.878	0,0241
ozieri	10	49.425	0,0202
Totali	595	1.686.967	0,0381

Le tabelle riportate evidentemente illustrano i dati assoluti, ed i coefficienti in proporzione alla popolazione delle singole diocesi. Anche quest'anno è confermato il dato della diocesi di Cagliari: da sempre poco meno dell'50% delle cause provengono dalla diocesi sede del Tribunale e del maggior numero di avvocati; allo stesso tempo anche da diocesi più piccole quali Lanusei, in proporzione, negli ultimi anni sono state introdotte più cause rispetto ai tempi precedenti. È risultato efficace l'utilizzo del sito internet del nostro tribunale, che sembra aver in parte abbattuto la distanza geografica del nostro tribunale rispetto i luoghi più lontani dell'isola, permettendo così ad un sempre più vasto numero di persone di usufruire dei suoi servizi, in particolare quello della consulenza gratuita in vista dell'introduzione di una causa di nullità, attraverso l'assegnazione di un avvocato il più vicino possibile a chi ne ha fatto richiesta. Le 11000 visite al nostro sito, le oltre cento consulenze richieste nello scorso anni tramite questa modalità dimostrano che oggi la distanza geografica tra la nostra sede e le diverse città dell'isola, può non essere un ostacolo per i fedeli a servirsi nel nostro Tribunale.

Continua così l'impegno del Nostro Tribunale ad operare in modo sempre più celere, a favore di tutti i fedeli della Chiesa che è in Sardegna.

A Lei Eccellenza chiedo, quale Moderatore, di dichiarare aperto l'anno giudiziario 2016 del Tribunale Regionale Ecclesiastico Sardo, al termine della prolusione del prof. Arroba.